

INCONTRO

LA RIVISTA DEGLI AMICI DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA



Dossier Operatori
"Noi e il bene comune"

Dopo la 46^a Settimana sociale
Consegnate le borse di studio
dell'Istituto Toniolo

Anno XXIII - n. 5-6 / 2010 - Milano - Pubblicazione bimestrale

Sped. in abbonamento postale art. 1, comma 1, del DL n. 353/2003 convertito in L. n. 46/2004, DCB di Milano
In caso di mancato recapito si restituisca al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa. Contiene I.P.



EDITORIALE

La speranza del futuro

Un impegno che si rinnova per la Chiesa e la società

Nello scorso ottobre si è tenuta a Reggio Calabria la 46^a Settimana sociale dei cattolici italiani su un tema impegnativo e di attualità: «Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro del Paese». Un tema che oggi, anche sulla sollecitazione venuta da Reggio Calabria, è preso sempre più in considerazione sul territorio e intorno al quale si tengono iniziative diocesane, si promuovono studi e approfondimenti. È quindi scelta obbligata quella di dedicare attenzione, come Amici dell'UC e come Gruppi di Operatori Culturali, a questo argomento inserendoci in quanto già si va facendo nelle singole diocesi ed essendo capaci di promuovere da parte nostra iniziative specifiche, avvalendosi in tal senso delle competenze che l'Università Cattolica del Sacro Cuore vanta al suo interno. Sono competenze che vanno dai singoli docenti alle molte pubblicazioni, in particolare quelle del Centro di Ateneo per la Dottrina sociale di cui diamo notizia in queste pagine. Il tutto per sostenere un lavoro culturale ad ampio raggio. È stato lo stesso Rettore, prof. Lorenzo Ornaghi, nel

Giuseppe Toniolo sarà beato

Il 14 gennaio 2011 il Santo Padre ha autorizzato la promulgazione del decreto del miracolo attribuito all'intercessione del venerabile servo di Dio.

Laico, sposo e padre di sette figli, Toniolo nacque a Treviso il 7 marzo 1845 e morì a Pisa il 7 ottobre 1918. Insigne studioso, fu attivo nei molteplici campi di impegno dell'Azione Cattolica: dall'Opera dei Congressi all'Unione popolare, di cui fu presidente. Stimato da pontefici come Leone XIII e Benedetto XV, è oggi proposto alla Chiesa come esempio di santità laicale. Profondamente convinto della necessità di fondare l'Università Cattolica, incoraggiò padre Agostino Gemelli ad affrontare la costruzione della grande opera. È per questo che l'Istituto fondatore dell'Ateneo fu intitolato proprio a lui nel 1919, a pochi mesi dalla sua morte.

L'Istituto ha partecipato attivamente al Comitato che ha sostenuto la causa di beatificazione insieme alla Presidenza dell'Azione Cattolica Italiana, alla Federazione Universitaria Cattolica Italiana, alla Diocesi di Treviso, all'Arcidiocesi di Pisa e alla Diocesi di Vittorio Veneto. Il Cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano e presidente dell'Istituto Toniolo, nell'apprendere la notizia, ha espresso la sua soddisfazione assicurando il proprio impegno a promuovere la conoscenza dell'illustre economista, in particolare presso studenti, laureati e docenti dell'Università Cattolica, e l'approfondimento scientifico del suo pensiero.



discorso per l'inaugurazione dell'anno accademico 2010-11, il 27 ottobre scorso, a richiamare un'espressione del messaggio di Benedetto XVI alla Settimana di Reggio Calabria dove il Papa ha rinnovato l'appello «perché sorga una nuova generazione di cattolici, persone interiormente rinnovate che si impegnino nell'attività politica senza complessi di inferiorità». Una presenza, questa, che non si improvvisa e che costituisce – sono ancora le parole del Papa – «l'obiettivo a cui

deve tendere un cammino di formazione intellettuale e morale che, partendo dalle grandi verità intorno a Dio, all'uomo e al mondo, offra criteri di giudizio e principi etici per interpretare il bene di tutti e di ciascuno». Dopo la Settimana di Reggio Calabria, alla luce anche del discernimento sperimentato in quella sede, così come notava il vicepresidente delle Settimane sociali Dioletallevi, ci troviamo in un contesto meno indefinito per affrontare il compito di trasformare il vivere sociale



(CV n. 7), così come sembra più possibile offrire una risposta alla richiesta, sollevata da Benedetto XVI a Carpineto Romano, di essere capaci di generare grandi trasformazioni sociali.

Questo numero della rivista si propone di offrire un piccolo aiuto in questa direzione: abbiamo scelto di offrire alcuni approfondimenti e alcune schede utili per sussidiare l'attività dei prossimi mesi.

Siamo all'inizio, fra l'altro, del decennio dedicato dalla Chiesa italiana all'educazione. Gli orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per gli anni che vanno dal 2010 al 2020 hanno infatti come tema: "Educare alla vita buona del Vangelo". Grandi temi che sollecitano una risposta di qualità da tutti coloro che operano nel campo dell'offerta formativa e si rivolgono in maniera particolare alle nuove generazioni.

Un aspetto è senz'altro quello della formazione sociale

cui questo numero di «Incontro» è in larga parte dedicato. Ma nei prossimi mesi l'Istituto Toniolo parteciperà alla riflessione della comunità ecclesiale promuovendo ricerche, seminari ed un convegno su uno degli aspetti di maggiore evidenza dell'emergenza educativa: il mondo giovanile, come ha ricordato il Card. Dionigi Tettamanzi al Convegno per il Novantesimo dell'Istituto svoltosi a Milano il 26 novembre. L'invito del Cardinale è di stimolo per l'Ateneo e per coloro che operano sul territorio a favore dell'Università Cattolica: "Mentre riconosciamo il grande valore del passato, rivoliamo lo sguardo al futuro, perché la Chiesa e la società possano continuare ad avere nell'Università Cattolica un luogo di riferimento in cui l'esercizio della ragione e l'adesione di fede si incontrano e si intrecciano armonicamente dentro percorsi culturali, formativi e di

ricerca capaci di contribuire alla crescita dei giovani e alla testimonianza e al servizio dei cristiani nella società. Per compiere questa missione è necessario innanzitutto conoscere veramente le nuove generazioni. Perché l'Università Cattolica sia veramente sentita dai cristiani d'Italia come la loro Università, l'Istituto Toniolo si farà periodicamente promotore di analisi e riflessioni sulla percezione che i giovani [...] hanno della Chiesa Italiana e del suo rapporto con la società civile. Il trapasso culturale che caratterizza la nostra epoca ci fa riconoscere nella missione dell'Istituto Toniolo e dell'Università Cattolica un luogo straordinario di coraggio, di promozione di idee, di confronto non univoco di orientamenti, attraverso cui molti giovani possano riscoprire l'estrema attualità del mistero della Chiesa nella storia".

Ernesto Preziosi



I relatori al Seminario di studio per i novant'anni dell'Istituto Toniolo



SETTIMANE SOCIALI

Una nuova generazione *di cattolici per il bene comune*

Riflessione a margine della 46^a Settimana sociale

Si è conclusa a Reggio Calabria la 46^a Settimana sociale dei cattolici italiani, un evento che ha visto coinvolti 1300 delegati provenienti da tutte le diocesi, da associazioni e movimenti. Significativa la presenza dei giovani, più di 300. La relazione del Cardinale Angelo Bagnasco, il saluto caloroso e affettuoso del Santo Padre e il messaggio del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano hanno dato l'avvio ai lavori. Difficile e improbabile trarre conclusioni, compito tra l'altro su cui sarà impegnato il Comitato organizzatore e scientifico nei prossimi mesi. Tuttavia le quattro giornate di Reggio Calabria ci offrono qualche

indicazione, anche se provvisoria e parziale, meritevole di discernimento.

Anzitutto, il metodo e il processo: avviato due anni fa, ha fatto emergere un laicato per nulla spaesato, come invece appare il Paese nella interpretazione quotidiana dei media. L'ascolto esigente e senza pregiudizi delle istanze presentate dalle diocesi, dai movimenti e dalle associazioni ha dato i suoi frutti: le assemblee tematiche, il cuore della Settimana sociale, hanno visto una partecipazione consapevole, competente, appassionata e di sincero amore per il bene comune dell'Italia. Nessuna lamentazione né rivendicazioni urlate o polemiche inutili, ma attenzione reciproca, rispetto

per le diverse opinioni e desiderio di capirsi. Insomma, una esperienza di amicizia vera. Chi cercava la notizia dello scontro è rimasto deluso. Noi, al contrario, ne siamo felici: la Chiesa italiana, il laicato hanno testimoniato che nel Paese è intatto il desiderio di convergere sulle questioni più urgenti, un Paese buono di cui fanno parte le realtà organizzate del mondo cattolico. Dicevamo un ascolto "disciplinato": nessuna passerella, nessun protagonismo; la regola dei pochi minuti per intervento è stata rispettata da tutti, giovani e adulti, vescovi e sacerdoti, amministratori e parlamentari. Ma qui siamo ancora alla cronaca.

Proviamo, davvero con molta





umiltà, senza ritenere che queste osservazioni siano, neppure lontanamente, un accenno di conclusione, ad offrire qualche “pennellata”.

Anzitutto il primato della vita spirituale nell’opera di discernimento comunitario: il messaggio di Papa Benedetto, le parole esigenti e belle del Cardinale Bagnasco, come pure l’omelia dell’Arcivescovo Mondello di Reggio Calabria nella messa domenicale, lo hanno ribadito. L’agenda di speranza per il bene comune ha possibilità di vivere e realizzarsi solo nella costante invocazione al Signore Gesù Cristo. La città degli uomini invano si costruisce se non ci si affida alla sua grazia e alla sua presenza vivificante nell’Eucaristia. Non da meno, l’agenda del bene comune, l’agenda dei cattolici non può che fondarsi sui valori alla base della Dottrina sociale e dell’antropologia cristiana: senza di essi sarebbe inefficace e inutile, come tante. La vita, l’educazione e la libertà di esercitarla, la famiglia e la libertà religiosa sono gli architravi di questa agenda e di tutte le agende che i cattolici vorranno costruire sui territori. A noi del Comitato è sempre stato ben chiaro.

Il metodo “agenda” è stato condiviso e apprezzato: le persone hanno mostrato capacità di pensare in termini di sistema e di sguardo ampio sulla realtà e, insieme, di collocarsi nel tempo del qui e ora, nei suoi problemi e direi soprattutto nella capacità di individuare i soggetti, le risorse necessarie per aprire nuove vie di speranza.

Le questioni poste sono state condivise e accanto ad esse se

Un disegno culturale e sociale

Ispirato dall’enciclica sociale di Benedetto XVI *Caritas in veritate*, il Comitato Scientifico e Organizzatore della Settimana sociale, tra gli obiettivi della 46ª edizione, ha espresso chiaramente l’intento di “ritornare a crescere” demograficamente, economicamente e civilmente. Una scelta che mostra l’emergere di un disegno culturale e sociale finalizzato alla rinascita del nostro Paese. Un disegno il cui tratto è all’origine anche della proposta dal Progetto culturale, quantomeno nella dimensione in cui esso appariva a monsignor Cataldo Naro in un suo articolo del 2001 quale “spostamento e radicalizzazione delle problematiche dall’ambito sociale a quello antropologico”. “La questione sociale – proseguiva monsignor Naro – così come posta nell’Ottocento e in buona parte del Novecento – si evolve in questione antropologica”. Sotto questo profilo: “La Dottrina sociale della Chiesa sembra invocare uno sviluppo secondo le linee con cui la Chiesa italiana ha pensato e proposto il Progetto culturale e che, non a caso, fin dai suoi primi passi, ha evidenziato l’attuale importanza dei temi antropologici”.

Questa convergenza d’intenti con le Settimane sociali è esplicitata anche dalla coincidenza tra l’agenda per il bene comune messa a tema dall’appuntamento di Reggio Calabria e l’argomento del Forum del Progetto culturale, *Nei 150 anni dell’Unità d’Italia. Tradizione e progetto*, che ha offerto un contributo originale al dibattito che questa ricorrenza sta suscitando.

Vittorio Sozzi

Responsabile del Servizio nazionale per il Progetto culturale

ne sono aggiunte altre. Provo ad indicare alcune. Il rinnovato impegno per una azione più incisiva a sostegno della famiglia, la questione “autorità degli adulti” al centro dell’emergenza educativa e il valore strategico della scuola e di alleanze tra diversi soggetti dell’educazione sui territori.

Si è considerato inoltre il necessario e urgente passaggio culturale, sociale e politico che deve condurre dalla fase emergenziale del fenomeno migratorio ad una stagione che sappia coglierne il dato oramai strutturale e ordinario. Da qui l’urgenza che i processi di inclusione debbano partire dal basso, con l’impegno decisivo dell’intera comunità cristiana, senza delegare solo a settori specifici il compito impegnativo di presidio di questa frontiera. La rete si deve articolare ed arricchire e

riconoscersi di più come sistema. La formazione professionale, il sostegno all’imprenditoria femminile, il riconoscimento del diritto di cittadinanza ai bambini nati in Italia e la revisione complessiva della legge sulla cittadinanza sono alcune direttrici su cui lavorare.

Con forza è stato dichiarato che i cattolici italiani non hanno paura della buona mobilità e di cogliere le novità e le opportunità che essa offre; a condizione che sia una mobilità per tutti, per i giovani, per le donne, per le famiglie, per gli ultimi. Bella l’immagine che ci è stata consegnata: slegare la mobilità e al contempo rilegare ciò che appare spezzato. La mobilità, quella buona, quella delle pari opportunità soprattutto per i meritevoli, può aiutare la ritessitura di relazioni di





Il Cardinale Angelo Bagnasco interviene alla Settimana sociale di Reggio Calabria

comunità in cui ciascuna persona trova il proprio posto e si sente utile alla costruzione del bene comune. La valorizzazione delle vocazioni di ognuno fa comunità e costruisce legami più duraturi.

Pure sul tema della politica, del completare la transizione, si sono registrate ampie convergenze: la transizione deve riguardare tutti e non solo alcuni, e neppure solo i partiti. È un processo che interpella anche la società civile, un movimento aperto e partecipato che può dare nuova linfa alla nostra democrazia sempre più estenuata. Il federalismo, iniziato nel 2001, va abitato e coltivato, va coniugato con la solidarietà e la sussidiarietà; è necessaria la riforma della legge elettorale che ridia titolarità della scelta ai cittadini, come anche che i partiti garantiscano democrazia interna, regole certe e bilanci trasparenti. Non poteva mancare un appello ad una robusta formazione alla politica, non solo teorica ma anche pratica.

E infine l'assemblea tematica che ha trattato il tema dell'intraprendere; essa ha visto un numero alto di partecipanti e sollevato un dibattito vivace. Le questioni poste in agenda sono state confermate, ritenute urgenti e prioritarie. Alcuni cenni.

La flessibilità è una metodologia legittima utilizzata dal mondo del lavoro che se però è mal gestita può produrre precarietà. La precarietà va combattuta anzitutto riducendo il lavoro sommerso e irregolare. Si devono aumentare i controlli, va agita la leva fiscale per coloro che assumono con contratti regolari, va portata a termine – come già indicava Marco Biagi – la riforma degli ammortizzatori sociali e l'adozione di un nuovo statuto dei lavoratori. Infine, l'urgenza di una nuova cultura partecipativa nelle aziende che superi l'archeologia ideologica del secolo scorso, cultura tra l'altro già indicata nella *Caritas in veritate*. Non da ultimo l'assemblea ha fatto sua la piat-

taforma del Forum delle famiglie, una piattaforma, possiamo dire, di tutti i cattolici.

Cosa fare? Come immaginare un dopo? La Settimana sociale è una occasione, un luogo in cui ci siamo ritrovati per ridire il nostro amore per l'Italia e per ribadire il nostro desiderio ad impegnarci per il bene comune. Ora tocca alle diocesi, ai movimenti e alle associazioni far sì che questo laboratorio prosegua nei territori, nelle comunità con il medesimo spirito che ha animato le giornate di Reggio. Avremo l'occasione di rivederci, di capire insieme le vie da percorrere e avremo l'occasione di verificare, fra un po', il cammino fatto.

Una nuova generazione di cattolici per il bene comune? C'è già, l'abbiamo vista a Reggio Calabria.

Edoardo Patriarca
Segretario del Comitato scientifico e Organizzatore delle Settimane Sociali



DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

Alle radici della Dottrina sociale

Le tracce della DSC nei testi della rivelazione

La Dottrina sociale della Chiesa ha una sua storia e, dunque, anche una sua evoluzione. Inserita com'è, quale sua parte essenziale, nel cuore stesso dell'annuncio cristiano, essa non può essere fatta risalire, come si fa normalmente, alla *Rerum novarum* di Leone XIII, che soltanto applicò alle "cose nuove" del suo tempo (l'avvento dell'industria, il sorgere delle lotte operaie, la nascita delle grandi ideologie moderne) un pensiero che veniva da molto lontano. Se vogliamo, una svolta (non di più), che non fu e non sarà poi l'unica nel dipanarsi di un lungo processo che perdura ancora. L'anagrafe della Dottrina sociale va ricercata negli stessi testi della rivelazione fin dai primordi della rivelazione biblica. Essa è una voce che percorre l'intero tragitto della tradizione della Chiesa. Il Primo e il Secondo Testamento sono già una miniera preziosa e quasi inesauribile di pensieri e di orientamenti che illumineranno in continuità il cammino millenario della riflessione cristiana sui temi della persona e delle comunità che da essa nasceranno. Una connessione fondamentale da riscoprire in pienezza, per non perdere un patrimonio di idee, da cui la

riflessione futura non potrà più tassativamente prescindere. La Dottrina sociale, come l'intero pensiero della Chiesa, è un *continuum* che si distende nel tempo, per illuminarlo di una luce che non viene mai meno col trascorrere dei secoli e dei millenni. A questa continuità dobbiamo rendere omaggio con quella ermeneutica su cui insiste il magistero di Benedetto XVI a proposito dell'intera evoluzione del pensiero cristiano. Forse nel nostro argomento più di sempre, comunque in una maniera più stringente e più convincente rispetto al resto. L'ermeneutica della continuità, dello sviluppo logico, della stabilità sistematica, anche se, purtroppo, gli atteggiamenti della comunità cristiana non sempre sono stati in linea con l'evoluzione del pensiero.

L'uomo, immagine di Dio

Questo prolungamento di attenzione rende più fondato e più sicuro quanto ha detto Giovanni Paolo II nella *Centesimus annus* per quanto riguarda la trama centrale, il punto di riferimento essenziale dell'intero pensiero sociale della Chiesa che è la persona umana, l'immagine di Dio, l'unica realtà che è stata voluta per se stessa. Essa ha avuto un'attenzione privilegiata da

parte della Chiesa intesa in tutta la sua estensione, con due momenti privilegiati: il medioevo e il tempo del personalismo comunitario. I grandi teologi medioevali hanno soprattutto messo in luce la grandezza e la dignità insopprimibile dell'immagine di Dio sulla terra. Per loro, in particolare per san Tommaso, essa era "*id quod est perfectissimum in tota rerum natura*". Niente e nessuno le è paragonabile. Vale più un bambino, l'espressione più gracile dell'umanità, dell'intero universo. Si ricordino le affermazioni in questo senso di Pascal e anche di quel "laico" di formazione cristiana che risponde al nome di I. Kant: la persona non è mai un mezzo, ma sempre un fine, l'ultimo fine immanente all'intera creazione, con riferimento al fine trascendente che è Dio. Così lo Stato è per la persona, l'economia è per la persona, il lavoro è per la persona (quello che Giovanni Paolo II chiama il "vangelo del lavoro") e via dicendo.

Uomo nel significato di tutto l'uomo e di tutti gli uomini, cominciando dai più deboli, i poveri, gli inconsistenti, gli emarginati, per i quali Dio ha uno sguardo di privilegio e di simpatia. Non perché sono migliori degli altri, ma semplicemente perché sono poveri e non hanno nessuno che li





difenda. L'uomo, poi, visto in tutta la sua ricchezza interiore, corpo, anima, libertà, trascendenza. Chi tocca l'uomo tocca Dio, la sua immagine vivente, il suo riflesso terreno. Per san Giovanni lo stesso amore di Dio è misurato dall'amore del nostro simile, vicino o lontano che sia.

I personalisti comunitari, come Maritain e Mounier in Francia e, in Italia, i nostri indimenticabili La Pira, Dossetti, Lazzati, hanno analizzato il concetto di persona dal punto di vista della relazione. Fortezza inespugnabile nella sua consistenza interna, la persona umana non si chiude in se stessa, ma si apre all'altro (e all'Altro) per realizzare pienamente se stessa. Se si chiude nel proprio guscio, la persona si svilisce, si depaupera, in se stessa rimane. Non soltanto come cristiano, ma come uomo, perché ogni uomo è chiamato a realizzare in se stesso l'immagine di Dio. E le persone divine nient'altro sono se non relazione, si distinguono fra loro soltanto per la loro relazione.

Si tocca qui una delle riflessioni più profonde e singolari della teologia cristiana, maturata nella riflessione soprattutto sul dogma trinitario, il mistero primordiale che sta all'origine di tutti gli altri misteri. Tutto è comune nelle tre persone della santissima Trinità, tutto fuorché la relazione, cioè la paternità, la figliolanza, il legame che esiste fra loro e che si chiama Spirito Santo. La conseguenza immediata è che la persona è tale nella misura in cui si apre sull'altro, si mette in dialogo, si dona nella gratuità e nella

disponibilità più generosa. Dire personalità in gergo cristiano significa dire questo. Quella che normalmente si chiama "grande personalità" semplicemente perché ha fatto fuori gli altri, è arrivata al successo con la violenza e la prepotenza, per il cristiano è la negazione della vera personalità.

Sussidiarietà e solidarietà

Due fuochi, dunque, costituiscono la persona umana: quello della dignità e quello della relazione. Ora è proprio partendo da questi due fuochi che nascono i due principi fondamentali del pensiero sociale cristiano: così, dal principio del personalismo si passa al principio della sussidiarietà e a quello della solidarietà. Il primo è stato codificato soprattutto per il contributo dei cattolici nell'articolo secondo della nostra Costituzione, secondo il quale la persona umana si realizza in organismi concentrici sempre più vasti, cominciando dalla famiglia e arrivando fino alla comunità internazionale, con l'impegno statutario di non consentire mai che l'organismo superiore invada il campo dell'organismo inferiore, ma lo aiuti, invece, a raggiungere gli scopi che gli sono propri. Un principio che sta riscuotendo sempre più ampio consenso nei politici di tutte le tendenze. Anche l'Unione Europea e l'organismo regionale sono stati programmati in questa maniera. I primi organismi, quelli più vicini alla persona, sono di importanza capitale per lo sviluppo ordinato di questa. A essi dovrebbe andare la prima attenzione della comu-

nità cristiana. Si pensi a questo proposito, oltre che alla famiglia, ai comitati di quartiere, alle circoscrizioni, che trovarono un loro felice sviluppo nel progetto dossettiano della città di Bologna. È la comunità che insegue, per servirla, la persona umana fino alle porte di casa sua.

Il principio di solidarietà, poi, è tanto fondamentale nel pensiero sociale della Chiesa che questo si chiama anche usualmente pensiero solidarista. Solidarietà come condivisione, fraternità, aiuto reciproco, uguaglianza di base, rispetto per tutti, in particolare per i più bisognosi. Una virtù umana e cristiana insieme (fra i due mondi dei valori umani e valori cristiani in generale non c'è separazione, ma semplicemente distinzione, secondo i noti principi di Maritain, perché il Dio della rivelazione e della salvezza è lo stesso Dio della creazione). Conseguenze immediate in questo momento possono essere considerate l'uso del superfluo, la concezione cristiana della proprietà privata, il rifiuto di teorie economico-politiche di tipo individualistico, come il neoliberalismo imperante attualmente nei paesi opulenti dell'Occidente. Il discorso del superfluo, non formalmente contenuto nel Vangelo, è uno dei grandi titoli di merito dei Padri della Chiesa, sia dell'Occidente che dell'Oriente. Un insegnamento incandescente che brucia ancora nelle nostre mani, incapaci di raccogliere e valorizzare uno dei messaggi più belli della nostra tradizione, che aveva già il suo fondamento nelle note parole di Giovanni Battista: "Chi ha





IL CENTRO DI ATENEIO PER LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

Il Centro, nato nel 1991 con il sostegno della Conferenza Episcopale Italiana e rinnovato nel 2007 in sintonia con gli indirizzi del Progetto culturale orientato in senso cristiano, intende promuovere: la conoscenza della Dottrina sociale della Chiesa e delle sue risorse, tuttora largamente inesplorate; il suo sviluppo, in rapporto alle questioni più rilevanti per la società contemporanea; la valorizzazione delle molteplici forme di operosità sociale a essa improntate.

Per il quadriennio 2007-2010, le attività di ricerca sono state concentrate sui temi della priorità del lavoro sul capitale nell'età della globalizzazione, dei diritti umani e del rapporto fede-ragione.

Il Centro è diretto dal prof. Evandro Botto.

Aree di ricerca

Le attività di ricerca sono attualmente concentrate su tre temi:

1. priorità del lavoro sul capitale nell'età della globalizzazione;
2. verità, democrazia, diritti umani;

3. fede, ragione, società.

Si intendono valorizzare in primo luogo le competenze presenti all'interno dell'Università Cattolica, ma ci si avvale anche del contributo di altri studiosi di livello internazionale. In connessione con le sue attività di ricerca, il Centro organizza seminari, conferenze, convegni, incontri pubblici con esperti di Dottrina sociale della Chiesa e con studiosi che a vario titolo si occupano del "sociale".

Alcuni degli esiti più significativi di tali molteplici iniziative di studio confluiscono nella collana «Contributi».

Servizi

Il Centro offre agli studiosi strumenti e competenze per facilitare lo studio e l'approfondimento della Dottrina sociale della Chiesa: una banca dati bibliografica online, alla quale si può accedere gratuitamente; una biblioteca specializzata consultabile in loco; consulenza per l'elaborazione di tesi o per la realizzazione di seminari e convegni.

PUBBLICAZIONI A CURA DEL CENTRO

Contributi

- *Dizionario di dottrina sociale della Chiesa. Scienze sociali e Magistero*, a cura del Centro di ricerche per lo studio della dottrina sociale della Chiesa, Vita e Pensiero, Milano 2004.
- Card. A. Scola, *La dottrina sociale: risorsa per una società plurale*, Vita e Pensiero, Milano 2007.
- G. Ambrosio, S. Beretta, G. Bertoni, *Sviluppo dei popoli, sviluppo della persona. A quarant'anni dalla Populorum progressio e a venti dalla Sollicitudo rei socialis*, Vita e Pensiero, Milano 2008.
- *La priorità del lavoro, oggi*, Vita e Pensiero, Milano 2009.

Quaderni [1993-2004]

- Elenco delle pubblicazioni (1993-2004) del Centro di ricerche per lo studio della dottrina sociale della Chiesa
- *Fonti documentarie del magistero sociale della Chiesa (1891-1991)*, a cura di G. Campanini, A. Colombo, V. Ugga. [esaurito]
 - *Primo elenco dei manuali di dottrina sociale della Chiesa (1891-1991)*, a cura di G. Campanini, A. Colombo, V. Ugga. [esaurito]
 - *La dottrina sociale della Chiesa nella «Rivista internazionale di scienze sociali» (1943-1967)*, a cura di F. Duchini, D. Parisi, C. Rotondi. [esaurito]
 - *Primo elenco di repertori bibliografici editi dal 1980 al 1995*, a cura di A. Colombo. In appendice: Fonti documentarie del magistero sociale della Chiesa (1891-1995). Seconda edizione riveduta e ampliata.
 - *Il magistero sociale della Conferenza Episcopale Italiana (1954-1995). Compendio analitico dei testi*, a cura di G. Campanini.
 - *Atti del Convegno su L'insegnamento della dottrina sociale della Chiesa in Europa* (Città del Vaticano, 19-21 giugno 1997) promosso dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace in collaborazione con la Pontificia Università Lateranense ed il Centro di ricerche per lo studio della dottrina sociale della Chiesa dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. [esaurito]
 - *Primo catalogo dei documenti sociali dei vescovi italiani (1991-1997)* a cura di A. Colombo.
 - *Il magistero della Chiesa sulla multiculturalità*, a cura di P. Arolci, P. Branca, A. Colombo, M. Santerini, Vita e Pensiero, Milano 2001.
 - *Work as Key of the Social Question. The Great Social and Economic Transformations and the Subjective Dimension of Work*. Interventi dei docenti dell'Università Cattolica al Convegno internazionale (Città del Vaticano - Roma, 13-15 settembre 2001), a cura di A. Colombo, giugno 2002.
 - A. Colombo, *The Principle of Subsidiarity and European Citizenship*, Vita e Pensiero, Milano 2004.
 - A. Colombo, *Congregazioni religiose e sviluppo in Lombardia tra Otto e Novecento. Il caso delle suore di Maria Bambina*, Vita e Pensiero, 2004.

Supplementi

- Supplemento al "Quaderno" n. 4. *Scienze sociali e dottrina sociale della Chiesa. Primi contributi dell'attività di ricerca nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano*. [esaurito]
- Supplemento al "Quaderno" n. 6. *Chiesa, usura e debito estero. Giornata di studio su: «Chiesa e prestito a interesse, ieri e oggi» in occasione del Cinquantennio della Facoltà di Economia (Milano, 19 dicembre 1997)*, Vita e Pensiero, Milano 1998.
- Supplemento al "Quaderno" n. 7. *La libertà religiosa negli insegnamenti di Giovanni Paolo II (1978-1998)*, a cura di A. Colombo, Vita e Pensiero, Milano 2000.





due tuniche ne dia una a chi non ne ha e altrettanto faccia del suo pane". I Padri della Chiesa sono su questo punto di una severità sconcertante. San Basilio nell'Oriente dice con forza, quasi grida: "Il superfluo non è tuo, ma di coloro che mancano del necessario", non esitando per niente a concludere che chi fa diversamente va considerato come un ladro. "Chi è infatti il ladro?", si domanda. E risponde: "Colui che prende e tiene cose che non sono sue". A lui, con uguali accenti, fa eco l'intero Occidente, in particolare sant'Ambrogio, vescovo di Milano.

Una delle caratteristiche del pensiero sociale della Chiesa è l'estensione dei suoi principi al mondo intero. Un'operazione cominciata da Paolo VI e attualmente portata al suo compimento da Benedetto XVI, che suggerisce di mettere all'inizio dell'ultimo insegnamento della Chiesa, al posto della *Rerum novarum*, l'enciclica di Leone XIII dedicata alla questione operaia, l'enciclica *Populorum progressio* di Paolo VI, che ha per tema lo sviluppo dei popoli, a giudizio dell'attuale Pontefice, più attuale e più rispondente alle necessità del momento. Se la dottrina del superfluo, richiamata con forza anche ai nostri giorni da Giovanni XXIII, fosse applicata su scala internazionale, la

questione della povertà, della fame e della miseria (che attanaglia un terzo dell'umanità) sarebbe già risolta.

Sulla proprietà privata c'è da denunciare l'ingresso surrettizio di un pensiero diverso, anzi opposto, a quello della rivelazione che ci è stata consegnata. La Chiesa ha sempre difeso la proprietà privata, per due motivi principalmente: perché ciò che è proprio è più curato quasi istintivamente di ciò che è pubblico e perché la proprietà privata è un presidio posto intorno alla libertà, alla consistenza e all'autonomia della persona e della famiglia. Ma non ha mai detto che essa può essere considerata come un "diritto di uso e di abuso" (*ius utendi et abutendi*), un diritto esclusivo e illimitato, quasi un egoismo istituzionalizzato, ma ha sempre parlato della sua funzione sociale o, come diceva con maggiore incisività Giovanni Paolo II, di una sua ipoteca sociale. L'ipoteca della comunità, perché l'uomo di quanto possiede è semplicemente amministratore e custode in nome di Dio, e non padrone assoluto. Ne vengono conseguenze di valore straordinario per quanto riguarda la retta amministrazione delle cose e la ricerca del bene comune, che rimane il fine essenziale della politica, come il pagamento delle tasse, il dovere di investire il proprio patrimonio per creare posti di

lavoro, la chiamata degli operai alla cogestione e all'amministrazione dell'impresa (una tipica concezione del pensiero sociale della Chiesa che attende ancora la sua realizzazione).

Con queste riflessioni è già posto l'ultimo problema da noi sopra enunciato: il rifiuto di sistemi economici che si basano esclusivamente sui diritti, sulla massimizzazione del profitto, sull'egoismo dei singoli e delle collettività. L'economia, in particolare la finanza, hanno bisogno di controlli da parte della società e da parte dello Stato. Non si può lasciare senza guida e senza freni una macchina così veloce e pericolosa come quella dell'economia. Il neoliberalismo questo appunto ha voluto codificare nei suoi presupposti fondamentali. Ma intanto, almeno due volte, questo sistema si è imbattuto in crisi disastrose, la seconda delle quali coinvolge ancora il mondo intero. È toccato proprio allo Stato, cioè ai cittadini, naturalmente cominciando dai meno fortunati, a rimediare alle malefatte di questa perniciosa dottrina. Una massima incoerenza, che non dovrebbe più ripetersi. Non dovrebbe: ma intanto si ricomincia a parlare lo stesso linguaggio del nostro passato. Si tratta di un controllo, non di una sostituzione. La libertà del mercato va riconosciuta e



salvaguardata, ma non all'interno di questo capitalismo sfrenato e senza scrupoli. Benedetto XVI, forse con minore forza (è questo il suo stile), ma con la stessa decisione ha ripetuto l'insegnamento coraggioso che ci ha lasciato Giovanni Paolo II specialmente nel suo documento post-sinodale *La Chiesa in America*.

Una necessaria mediazione

Tre punti sui quali è necessario richiamare l'intera comunità cristiana, suggestionata per larga parte da teorie e pratiche che di cristiano hanno ben poco e forse addirittura nulla. L'insegnamento sociale della Chiesa, parte essenziale dell'evangelizzazione e parte integrante della teologia morale (due caratteristiche da non dimenticare mai), è un programma pre-politico e morale, non un programma da spendere immediatamente sul mercato dei rapporti sociali. Per fare questo sono necessarie quelle mediazioni culturali e politiche, di cui G. Lazzati rimane l'indiscusso maestro. Una operazione tipica del laicato cattolico e non della gerarchia della Chiesa. L'opera di mediazione e di applicazione è naturalmente ispirata dalle parole della rivelazione cristiana, mediata e attualizzata dal magistero sociale che, a norma del Concilio Vaticano II, è opera anche del laicato. Le scelte che ne verranno potranno avere anche un carattere pluralistico, perché dall'unico principio non deriva di per sé una unica applicazione. Il principio però non è sottoposto a scelta, ma si impone a tutti con la stessa forza e la stessa determinazione.

Delle scelte politiche concrete rimane responsabile colui che le ha fatte, cioè, per noi, i laici impegnati sul difficile terreno della politica. Di queste essi porteranno le conseguenze sia nel bene che nel male. Tutto questo ci invita all'ultima considerazione di questo breve intervento: quello della laicità.

Il cristiano, uomo della sintesi

Ispirazione cristiana e laicità sono le carte di credito del politico cristiano. La laicità è anche il lasciapassare per la collaborazione del credente con tutti gli uomini di buona volontà. "Aiutaci a costruire insieme il tuo Regno", prega la nuova liturgia della Chiesa. Insieme naturalmente ai fratelli di fede, alle altre confessioni cristiane, ma anche a coloro che non hanno o hanno rifiutato il dono della fede.

Pensieri, questi, che chiamano in causa profondi principi teologici, sui quali dovrebbero ormai incontrarsi tutti i fedeli. Fra l'ordine naturale e quello della fede c'è certamente una discontinuità, ma c'è anche, e fondamentale, una sostanziale continuità. Non dobbiamo scegliere fra l'umano e il cristiano, ma riunire insieme i due termini distinti e non separati. Non (protestanticamente) umano o cristiano, ma (cattolicamente) umano e cristiano. Il cristiano è per definizione l'uomo della sintesi.

È ancora d'obbligo ricordare G. Lazzati, che ha lasciato scritto nel suo libro forse più famoso: "Sul piano della costruzione della 'città dell'uomo a misura d'uomo', il fine è cercare insieme, cristia-

ni e no, la maggior pienezza possibile di ogni valore veramente umano, cui tutti gli uomini, sia pure inconsapevolmente, aspirano. Ciò per ordinare, alla luce di quel valore, la migliore strutturazione possibile della città, pensata a servizio dell'uomo, della persona umana. Il cristiano ha il grande privilegio e la pesante responsabilità di recare in tale ricerca – e non ha bisogno di dirlo se non richiesto – il 'supplemento d'anima', di luce per l'intelligenza e di forza per la volontà, che gli deriva dal vivere il mistero della vita che lo investe in Cristo, mentre mostra che quel valore risponde a esigenze profonde dell'uomo in quanto uomo e di cui non può fare a meno la 'città a misura d'uomo'. Gli stessi pensieri li ha svolti anche il Cardinale Ratzinger, quando era prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, in un documento del 2002.

Anche altri problemi cruciali del nostro tempo, come l'ecologia, la pace, il diritto egualitario all'informazione, senza monopoli visibili o invisibili, la disoccupazione, possono essere affrontati e risolti alla luce di questi principi.

La raccomandazione di conoscere sempre più a fondo questa Dottrina sociale, di farsene banditori e, nel proprio campo, anche realizzatori, non sarà mai sufficiente. Si tratta di un debito che pesa non poco attualmente sull'intera comunità cristiana. Sottolineando con forza l'aggettivo "intera".

mons. Giordano Frosini
Teologo



DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

Verità e giustizia

I fondamenti biblici della Dottrina sociale della Chiesa

A partire da questo numero pubblichiamo una serie di approfondimenti sui fondamenti della Dottrina sociale della Chiesa, a cura di don Fabiano Longoni

I riferimenti biblico-teologici di questo breve studio sono abbondantemente trattati all'interno del *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa* (CDSC)¹. Mi propongo perciò di mettere a disposizione, in questo contesto, solo un ulteriore contributo, rimandando ad una lettura più completa del *Compendio* stesso.

Volendo esporre una possibile strada di approccio ai fondamenti, credo di poter affermare che l'orizzonte spalancato dalla *Pacem in terris* (1963) possa essere ancora oggi un punto di partenza obbligato per scoprire i fondamenti biblici della Dottrina sociale della Chiesa (DSC).

Al n. 18 dell'enciclica si legge: "La convivenza fra gli esseri umani è quindi ordinata, feconda e rispondente alla loro dignità di persone, quando si fonda sulla verità, conformemente al richiamo dell'apostolo Paolo: 'Via dunque da voi la menzogna e parli ciascuno col suo prossimo secondo verità, poiché siamo membri gli uni degli altri' (Ef 4,25). Ciò domanda

che siano sinceramente riconosciuti i reciproci diritti e vicendevoli doveri. Ed è inoltre una convivenza che si attua secondo giustizia o nell'effettivo rispetto di quei diritti e nel leale adempimento dei rispettivi doveri; che è vivificata e integrata dall'amore, atteggiamento d'animo che fa sentire come propri i bisogni e le esigenze altrui, rende partecipi gli altri dei propri beni e mira a rendere sempre più vivida la comunione nel mondo dei valori spirituali; ed è attuata nella libertà, nel modo cioè che si addice alla dignità di esseri portati dalla loro stessa natura razionale ad assumere la responsabilità del proprio operare".

Verità, giustizia, amore (carità), libertà sono, dunque, costitutivi della convivenza sociale. Essi rappresentano però anche i fondamenti della rivelazione biblica per quanto riguarda il suo messaggio sociale. Essi possono a ben vedere considerarsi dei presupposti rintracciabili all'interno di tutta la Scrittura e nella intera Tradizione ecclesiale.

In questa prima parte intendo muovermi dalla rivelazione antico-testamentaria per cogliere lo sfondo biblico e teologico su cui si innesta anche il fondamento cristologico del nostro tema,

dal quale, poi, scaturirà quello battesimale.

La verità come esperienza di Dio

L'enciclica di Benedetto XVI *Caritas in veritate* al paragrafo 4 ci dà una spiegazione concreta della verità: "La verità, infatti, è 'lógos' che crea 'diá-logos' e quindi comunicazione e comunione. La verità, facendo uscire gli uomini dalle opinioni e dalle sensazioni soggettive, consente loro di portarsi al di là delle determinazioni culturali e storiche e di incontrarsi nella valutazione del valore e della sostanza delle cose".

La verità biblica corrisponde pienamente alla prospettiva propostaci da Benedetto XVI.

In quanto la verità è, primariamente, il frutto di una esperienza di comunicazione reciproca tra Dio e l'uomo e di questi con i suoi fratelli (*diá-logos*). La verità, così intesa, appare come un'esperienza di comunione che nasce e si sviluppa e lì dove l'umano rimane aperto alla realtà intesa come luogo della rivelazione dell'Altro, questa realtà è la storia stessa nel suo svolgersi. La nostra storia personale e la macro-storia, quella delle nazioni e dei popoli.

La concezione biblica inte-



gra, quindi, la concezione di verità intesa come svelamento, tipica della cultura greca. In essa la verità è innanzitutto *alethès* cioè "svelamento", "palesamento", non nascondimento. Integrazione e arricchimento del concetto di verità avvengono perché, se da un lato verità è ciò che incrocia la realtà in tutta la sua integralità (*adequatio rei et intellectus*), questo incontro avviene sempre alla luce di una comunicazione personale, in cui la libertà di ognuno di noi si apre alla libertà dell'intervento gratuito di Dio che attraverso avvenimenti e circostanze, relazioni e rapporti ci apre alla pienezza della verità intesa come pienezza dell'umano.

Il verbo ebraico *aman* forma il vocabolo ebraico *emet*, verità che indica uno stare saldo, un essere degno di solidità e quindi di fiducia. La verità è portatrice di stabilità e di eternità. In Isaia

"in verità" (Is 16,5) significa "in modo fermo", "per sempre". Dio ama il suo popolo in verità, cioè lo ama per sempre e lo ama attraverso l'*hesed* (fedeltà). Termine fondamentale per dire la qualità della verità che è sempre fedele. Riprenderemo questo concetto nel descrivere il costitutivo dell'amore.

Appare evidente che se Dio vuole un rapporto di verità nella sua alleanza con il popolo, questo atteggiamento si riverbera nei rapporti umani. Le relazioni degli uomini fra di loro devono essere sempre fondate in questo reciproco rapporto fra bontà e verità. Si dice "usa con me bontà e fedeltà (verità)" (Gen 47,29; Gios 2, 14) che significa "agire con una bontà ferma, duratura, fedele". "Fare la verità" o "egli fece ciò che è buono e retto" (2 Cron 31,20; Ez 18,9), "camminare nella verità" (1 Re 2,4; 3,6; 2 Re 20,3; Is 38,3) significa essere osservatori

della legge di Dio che ha, nell'amore verso Dio e il prossimo, il suo contenuto primo. Verità significa, perciò, all'interno della esperienza della rivelazione dell'Antico Testamento, innanzitutto, un percepire che solo nell'esperienza del fondarsi saldamente nella rivelazione di Dio sta la possibilità di agire secondo il suo comandamento e quindi l'intero Decalogo. Solo l'esperienza dell'incontro di un Dio fedele nella storia porta l'uomo alla conseguenza delle "fedeltà" in ambito sociale, perché solo Colui che rimane saldo per sempre, non piega la propria volontà ai propri interessi, ma si percepisce come Colui che dona gratuitamente. Tutto ciò conduce l'essere umano a considerare che ogni relazione sociale dipende dalla certezza che Dio non è una realtà astratta ma un Dio capace di fedeltà, la cui volontà è fare verità. Dio è vero perché fedele. Gli



Mons. Arrigo Miglio, presidente del Comitato Scientifico e Organizzatore, interviene alla Settimana sociale di Reggio Calabria

uomini sono capaci di verità perché ancorati in Colui che dà significato con il suo rimanere fedele anche alle infedeltà degli uomini. La prima verità sociale è infatti quella della nostra inadeguatezza alla fedeltà.

“La narrazione del peccato delle origini (cfr. Gen 3,1-24), infatti, descrive la tentazione permanente e insieme la situazione di disordine in cui l’umanità viene a trovarsi dopo la caduta dei progenitori. Disobbedire a Dio significa sottrarsi al Suo sguardo d’amore e voler gestire in proprio l’esistere e l’agire nel mondo. La rottura della relazione di comunione con Dio provoca la rottura dell’unità interiore della persona umana, della relazione di comunione tra l’uomo e la donna e della relazione armoniosa tra gli uomini e le altre creature.

In questa rottura originaria va ricercata la radice più profonda di tutti i mali che insidiano le relazioni sociali tra le persone umane, di tutte le situazioni che nella vita economica e politica attentano alla dignità della persona, alla giustizia e alla solidarietà”. (CDSC n. 27).

Il voler auto-fondarsi dell’uomo su se stesso e sulla propria (soggettiva) verità lo porta a non essere più capace di comunione, perché nega la stessa possibilità di comunicazione intesa come riconoscimento dell’altro per la sua stessa dignità intrinseca. Se tutto è lasciato alla forza dell’opinione, rivela la sua stessa fragilità fondativa. A ben guardare, ogni tentativo volontaristico di ricerca di “bene senza

CATTOLICI NELL'ITALIA DI OGGI
L'INIZIATIVA DI SPERANZA PER IL FUTURO DEL PAESE

... a Reggio Calabria, insieme alle forze migliori del laicato cattolico, si impegnano a decidere sull'agenda di speranza per l'Italia, perché le esigenze della giustizia diventano comprensibili e politicamente realizzabili.
BENEDICTO XVI

MOMENTI PUBBLICI

ORARIO	ATTIVITÀ
ore 18.00	Vigilia diocesana - Basilica Cattedrale
ore 18.00	Assemblea plenaria in diretta TV2000 - Auditorium S. Paolo
ore 7.45	S. Messa - Basilica Cattedrale
ore 9.45	Assemblea plenaria in diretta TV2000 - Auditorium S. Paolo
ore 7.45	S. Messa - Parrocchie
ore 9.00	Stadium "Lo sport incontra la Piazza" - Piazza Duomo
ore 18.00	Assemblea plenaria in diretta TV2000 - Auditorium S. Paolo
ore 21.00	"Bì... partiamo da Reggio" Musica live - Piazza Duomo
ore 7.45	S. Messa - Basilica Cattedrale
ore 9.45	Assemblea plenaria in diretta TV2000 - Auditorium S. Paolo

LUOGHI DI INCONTRO

AUDITORIUM S. PAOLO - diretta TV2000 del lavoro
PALAZZO S. GIORGIO - area espositiva
PIAZZA DUOMO - mensa mercato del "Progetto Polacco"
www.settimanasociale.it - diretta dei lavori e appuntamenti

46 SETTIMANA SOCIALE "CATTOLICI ITALIANI"

Loghi: Caritas, Conferenza Episcopale Italiana, BCC, CATTOLICI

verità” porta a considerare in chiave ideologica il bene di tutti. Per l’uomo biblico dell’Antico Testamento questa scelta corrisponde all’empietà. Perché il vero e il bene hanno la stessa matrice e noi, sia come singoli che come comunità, possiamo camminare nella verità in quanto fedeli, innestati, e perciò co-fondati in Colui che, comunicandoci la sua Parola irrevocabile, è fedele innanzitutto a se stesso.

La centralità metodologica della giustizia

Ogni uomo per rispettare la verità e per coltivarla dentro di sé e nelle sue relazioni ha necessità di un metodo. Un procedimento che si ponga come obiettivo di rendere effettivamente “capace di

verità” ogni persona. La giustizia è legata intrinsecamente al rispetto del diritto (in realtà è un sinonimo), per cui il suo contenuto è principalmente la legge e la pratica del diritto è l’osservanza di essa. Il termine “legge” rievoca nell’uomo biblico il fondamento della Torah, intesa appunto come orizzonte storico nel quale l’esperienza dialogica di incontro-scontro itinerante fra Dio e il suo Popolo costituiscono il paradigma fondamentale per ogni orientamento sul tema. Come è stato giustamente osservato,² la legge, che è il contenuto della giustizia, nella esperienza dell’Esodo non si può identificare solo con l’imposizione delle Dieci Parole sul Sinai (Es 20,2-17; Dt5,6-21).

La legge, e di conseguenza la sua applicazione (che rendono reale la giustizia), sono il frutto di "un lungo e difficile apprendistato di dialogo, non privo di digressioni [...]: un Dio e un Popolo apprendono insieme le condizioni di rispetto dell'alterità, che passa attraverso l'affermazione della libertà e la posizione della legge"³.

In questo senso l'esperienza della giustizia nasce non solo come rispetto della legge, ma come capacità dialogica nella quale l'Alleanza costituisce la sostanza del Patto e la legge – pur rimanendo asimmetrica (è Dio a prevalere nel suo proporla) – rimane fortemente condizionata da quell'osservazione fondamentale: "L'Altro non è il (radicalmente) Altro dal momento che accompagna la storia degli uomini"⁴. La giustizia effettivamente messa in atto rafforza perciò

il legame, perché è la condizione in cui il dialogo fra Dio e l'uomo può comprendersi come la causa e l'effetto di un cammino di conoscenza reciproca. Anche la stessa obbedienza risulta reciproca, nel senso che, osservando i comandamenti, l'uomo sostiene e consolida quel rapporto di alleanza posto da Dio come fondativo. D'altra parte Dio "obbedisce", si sottopone alla sua stessa decisione di amare Israele e di eleggerlo a suo popolo. I concetti di diritto e dovere sono allora subordinati al Patto, nel senso che non vi è vero diritto che non si fondi sull'obbedienza al dovere, in quanto un diritto genera di per sé il riconoscimento delle esigenze dell'altro nei miei confronti e viceversa.

Nell'Antico Testamento, perciò, diritto e giustizia sono associati come esigen-

za permanente della coscienza. Essi costituiscono il tema della predicazione profetica (Am 5, 7-24; 6,12; Is. 5,7-16; Ger 4,2; 9,23). Ma tutto questo sempre a partire da Dio, che afferma: "Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?", Gen 18,25).

Ma quale è, piuttosto, la pratica del diritto-giustizia fra gli uomini? Un caso emblematico all'interno dell'Antico Testamento può farci comprendere come la giustizia, secondo Dio, non sia solo il rispetto di una norma, anche se legittima ed equa. Esso si manifesta nel caso del diritto del povero (Es 23,6; Is 10,2; Ger 5,28; Giob 36,6-17). Così si mette in luce che la giustizia si realizza nell'assumere l'atteggiamento di Dio, che dà a ciascuno il suo, quando lo mette in condizione di vivere pienamente la sua vita



Il pubblico delle Settimane sociali al teatro comunale di Reggio Calabria "Francesco Cilea"



senza subire soprusi e violenze. Diritto e giustizia mettono in luce le necessità vere di ciascuno. La vera e ultimativa necessità dell'uomo consta nel suo essere rispettato nella sua piena dignità di essere portatore della *imago Dei* (Gen 1,27).

– continua –

don Fabiano Longoni
Delegato all'Azione sociale
e alla Cittadinanza-
Patriarcato di Venezia

NOTE

1. Il Compendio dedica a questo tema l'intero capitolo I al quale naturalmente rimandiamo. Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, Libreria editrice vaticana, Roma 2005 (da ora CDSC).
2. F. Ost, *Mosè, Eschilo, Sofocle. All'origine dell'immaginario giuridico*, Il Mulino, Bologna 2007, pp. 43 ss.
3. *Ivi*.
4. P. Ricoeur, *Théonomie et/ou autonomie*, in «Archivio di filosofia», nn. 1-3, 1994, p. 22.

Viaggio in Molise

L'Associazione Amici dell'Università Cattolica ripropone quest'anno l'iniziativa estiva che si svolgerà dal 23 al 28 agosto 2011. Meta del viaggio sarà il Molise, con visita a luoghi ricchi di storia e arte quali Campobasso, Isernia, San Vincenzo al Volturno, Agnone e Pietrabbondante. È anche prevista un'intera giornata alle Isole Tremiti. Non mancherà occasione per visitare l'ultima nata delle Sedi dell'Università Cattolica a Campobasso.

Chi fosse interessato a ricevere informazioni dettagliate su costi, programma e data definitivi, può scrivere a pr.toniolo@unicatt.it o telefonare al numero 02-72342824 (Segreteria delle Pubbliche Relazioni Toniolo).



Noi e il bene comune

La 46^a Settimana sociale di Reggio Calabria

A cura di don Giuliano Parravicini
Diocesi di Milano

Sommario

Scheda 1 – <i>Tenere insieme etica della vita ed etica sociale</i>	p. 1
Scheda 2 – <i>Bene di tutti e di ciascuno</i>	p. 3

1. Tenere insieme etica della vita ed etica sociale

Dal Documento preparatorio alla 46^a Settimana sociale (n° 3)

Sull'accelerazione della globalizzazione, nella nitida coscienza dei suoi rischi e delle sue sfide, l'esperienza dei cattolici e l'insegnamento sociale della Chiesa hanno maturato un giudizio di fondo positivo che l'Enciclica *Caritas in veritate* esprime con grande chiarezza: "La novità principale [dei quarant'anni che ci separano dalla pubblicazione della *Populorum progressio*] è stata l'esplosione dell'interdipendenza planetaria, ormai comunemente nota come globalizzazione. Paolo VI l'aveva parzialmente prevista, ma i termini e l'impetuosità con cui essa si è evoluta sono sorprendenti. (...) Esso [quel processo] è stato il principale motore per l'uscita dal sottosviluppo di intere regioni e rappresenta di per sé una grande opportunità" (n. 33). Attraverso il riferimento a Paolo VI, si porta a maturazione un'intuizione straordinaria e tempestiva del Concilio Vaticano II. Cosciente dei rischi e delle inevitabili ambiguità di questo processo storico, esso aveva colto un "segno dei tempi" nella crescente capacità delle nostre generazioni di avvertire e di praticare "così lucidamente la sua unità e la mutua interdipendenza dei singoli in una necessaria solidarietà" (GS 4). La globalizzazione offre nuovi orizzonti e nuove possibilità all'amore.

Chi da cristiano si trova a vivere questo processo non può non essere interpellato dal doppio richiamo a cui Benedetto XVI ha dato voce proprio nei mesi in cui più dura si faceva la prova della crisi economico-finanziaria. In primo luogo, il processo di globalizzazione non mina la possibilità di continuare a pensare e perseguire lo sviluppo umano in tutte le sue dimensioni e con una portata sempre più inclusiva, anzi offre condizioni favorevoli che rendono più stringente la responsabilità che tutti abbiamo di spenderci in questa direzione (cfr. CV 21ss). In secondo luogo, la nuova situazione non rende desue-

to, ma anzi esalta il riferimento al bene comune (cfr. CV 6-7). Proprio questo processo rende infatti manifesta la non perseguibilità del bene comune se non in prospettive che diano il respiro necessario alle articolazioni della sussidiarietà e alle dinamiche della solidarietà (cfr. CV 57): È un doppio richiamo, il cui significato viene compreso sino in fondo solo se si coglie che alla sua radice sta, oggi più che mai, la questione relativa alla persona umana e alla sua dignità, che comincia con il rispetto della vita dal suo sorgere e attraversa ogni sua fase, sino alla morte naturale. È un rispetto che si concretizza ulte-

Parola di Dio

(Mt 5,17-20)

Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto.

Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

Poiché io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

APPROFONDIMENTI

Etica della vita ed etica sociale, un'unica passione

La recente assemblea generale della Cei ha riproposto un tema apparentemente accademico: la questione antropologica. Più esattamente, se ne è esaminato un aspetto molto evidente nei dibattiti di tutti i giorni e a tutti i livelli. Quante volte capita di veder contrapporre una Chiesa impegnata nel "sociale" e una Chiesa attenta alle questioni legate alla vita. Quante volte capita di vedere apprezzata la prima e stigmatizzata invece la seconda. In realtà questo schema viene da lontano, almeno dalla fine degli anni Sessanta, in tutta la nuova evidenza che ha assunto. Non è un caso che uno dei passaggi qualificanti della più recente enciclica di papa Benedetto XVI, la *Caritas in veritate*, rievocando il magistero di Paolo VI, ricordi insieme la *Populorum progressio*, cioè un classico documento sociale (datato 1967) e l'*Humanae vitae*, dell'anno successivo, per rivendicarne la reciproca coerenza. Insieme, infatti, delineano "il senso pienamente umano dello sviluppo proposto dalla Chiesa", attraverso l'affermazione dei "forti legami esistenti tra etica della vita ed etica sociale".

Questo è il punto, e qui sta la risposta all'obiezione che appunto da oltre quarant'anni ritorna: come può il magistero della Chiesa essere "progressista" in termini sociali e così "retrogrado" sui temi relativi alla vita, alla procreazione. Probabilmente mostra progressivamente la corda un certo progressismo, che si fonda appunto sulla frammentazione, non solo delle culture ma dello stesso concetto di persona. "Ciò che è in questione oggi, aveva detto il cardinale Bagnasco aprendo il Forum del Progetto culturale sull'educazione – è il concetto stesso di essere umano".

Allora, contro gli atteggiamenti riduzionistici, che rilanciano la vecchia idea dell'"uomo ad una dimensione", la sfida è proprio considerare l'essere umano nelle sue diverse articolazioni e relazioni, colte appunto in una pluralità viva e vitale. Non è possibile separare etica della vita ed etica sociale perché oggi, come ha ribadito lo stesso Benedetto XVI nell'enciclica *Caritas in veritate*, "la questione sociale è diventata radicalmente questione antropologica". Ecco, dunque, l'attenzione alle relazioni, a partire da quella che fonda la società, quella tra gli sposi. E da qui consegue l'affermazione che "l'apertura alla vita è il centro del vero sviluppo". Così si possono mettere in fila le questioni e si può ritrovare la molteplicità delle dimensioni e delle relazioni che qualificano, caratterizzano e definiscono la persona. In questo quadro naturalmente si colloca anche la relazione religiosa: di più, la relazione dell'uomo con Dio, per i cristiani un Dio che si è fatto uomo. Per questa via si arriva e si ritorna al bene comune, cioè a quella vita sociale più umana che tutti vogliamo, ma per costruire la quale è necessario anche andare in controtendenza rispetto a tanti schemi, per ritrovare la semplice sostanza delle cose.

Francesco Bonini
Sir, 25 novembre 2009

riormente nel riconoscimento e nel sostegno della famiglia fondata sul matrimonio di un uomo con una donna, istituzione fondamentale per ogni società che voglia crescere e svilupparsi, come avevano ben compreso i padri della nostra Carta costituzionale. La globalizzazione, come del resto ogni processo storico, non può assicurare automaticamente o per necessità la garanzia di quella dignità e il perseguimento del bene comune.

La direzione del bene comune è quella in cui cresce il valore e la realtà della vita umana, delle sue relazioni e delle sue differenze, persino delle sue fragilità³. "La Chiesa propone con forza questo collegamento tra etica della vita e etica sociale nella consapevolezza che non può avere solide basi una società che – mentre afferma valori quali la dignità della persona, la giustizia e la pace – si contraddice radicalmente accettando e tollerando le più diverse forme di disistima e violazione della vita umana, soprattutto se debole ed emarginata" (CV 16)".

1. "Questa spinta planetaria può concorrere a creare rischi di danni sconosciuti finora e di nuove divisioni nella famiglia umana" (CV 33).

2. La *Caritas in veritate* ci sprona con audacia ad affrontare le crisi – anzitutto economiche – che la globalizzazione comporta o comunque si trova ad attraversare senza nostalgia per la sovranità assoluta della politica o per la sua pervasività sociale (*big government*), ma restando fedeli all'insegnamento del Magistero sociale della Chiesa, per cui l'intervento politico nelle vicende economiche con caratteri di supplenza deve sempre mantenere i caratteri di eccezionalità (cfr. CA 48).

3. Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo*, traccia di riflessione in preparazione al IV Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona, 29 aprile 2005, n. 15 c.

2. Bene di tutti e di ciascuno

Dal Documento preparatorio alla 46ª Settimana sociale (n° 9)

Nell'intraprendere quest'opera di declinazione, abbiamo trovato di grande aiuto alcuni aspetti della nozione di bene comune – bene di tutti e di ciascuno (cfr. CV 7) –, sui quali il Magistero ha insistito in modo crescente a partire dal Vaticano II (cfr. CDSC 164). Fermo restando il primato accordato alla dignità della persona umana e della sua libertà (cfr. PT 5), una crescente attenzione ha ricevuto il carattere multiforme della socialità umana (cfr. CDSC 151; 149-150). Nel suo essere cammino verso la comunione, essa deve assumere una pluralità di forme e una molteplicità di espressioni. La nozione di bene comune non è compatibile con una teoria della società "al singolare". La famiglia, le associazioni a scopi economici, politici, religiosi o ricreativi, e così via, hanno un'originalità che non può essere eliminata senza danno per il bene comune. Le loro logiche devono essere distinte, ma non possono essere isolate, potendo dar luogo a positive reciproche limitazioni e a positive "ibridazioni" in una società che non conosca solo scambio tra equivalenti (cfr. CV 38). Dunque, come già affermava la *Dignitatis humanae*, il bene comune è un insieme di condizioni, la produzione delle quali "spetta tanto ai cittadini, quanto ai gruppi sociali, ai poteri civili, alla Chiesa e agli altri gruppi religiosi: a ciascuno nel modo ad esso proprio, tenuto conto del loro specifico dovere verso il bene comune" (n. 6). La *Caritas in veritate*, impegnata a ripensare il sistema di poteri adeguati alla realtà di una sempre più avanzata globalizzazione, giunge a conclusioni molto chiare: "Per non dar vita a un pericoloso potere universale di tipo monocratico, il governo della globalizzazione deve essere di tipo sussidiario, articolato su più livelli e su piani diversi, che collaborino reciprocamente. La globalizzazione ha certo bisogno di autorità, in quanto pone il

problema di un bene comune globale da perseguire; tale autorità, però, dovrà essere organizzata in modo sussidiario e poliarchico, sia per non ledere la libertà sia per risultare concretamente efficace" (n. 57).

APPROFONDIMENTI

CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA II. Il bene comune

1905. In conformità alla natura sociale dell'uomo, il bene di ciascuno è necessariamente in rapporto con il bene comune. Questo non può essere definito che in relazione alla persona umana: "Non vivete isolati, ripiegandovi su voi stessi, come se già foste confermati nella giustizia; invece riunitevi insieme, per ricercare ciò che giova al bene di tutti".

1906. Per bene comune si deve intendere "l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono ai gruppi, come ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente". Il bene comune interessa la vita di tutti. Esige la prudenza da parte di ciascuno e più ancora da parte di coloro che esercitano l'ufficio dell'autorità. Esso comporta tre elementi essenziali:

1907. In primo luogo, esso suppone il rispetto della persona in quanto tale. In nome del bene comune, i pubblici poteri sono tenuti a rispettare i diritti fondamentali ed inalienabili della persona umana. La società ha il dovere di permettere a ciascuno dei suoi membri di realizzare la propria vocazione. In particolare, il bene comune consiste nelle condizioni d'esercizio delle libertà naturali che sono indispensabili al pieno sviluppo della vocazione umana: tali il diritto "alla possibilità di agire secondo il retto dettato della propria coscienza,

1. Cfr ad es. CA 34.

Parola di Dio (Mt 6,19-21)

Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano.
Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore.

Scheda 2

alla salvaguardia della vita privata e alla giusta libertà anche in campo religioso”.

1908. In secondo luogo, il bene comune richiede il benessere sociale e lo sviluppo del gruppo stesso. Lo sviluppo è la sintesi di tutti i doveri sociali. Certo, spetta all'autorità farsi arbitra, in nome del bene comune, fra i diversi interessi particolari. Essa però deve rendere accessibile a ciascuno ciò di cui ha bisogno per condurre una vita veramente umana: vitto, vestito, salute, lavoro, educazione e cultura, informazione conveniente, diritto a fondare una famiglia, ecc.

1909. Il bene comune implica infine la pace, cioè la stabilità e la sicurezza di un ordine giusto. Suppone quindi che l'autorità garantisca, con mezzi onesti, la sicurezza della società e quella dei suoi membri. Esso fonda il diritto alla legittima difesa personale e collettiva.

1910. Se ogni comunità umana possiede un bene comune che le consente di riconoscersi come tale, è nella comunità politica che si trova la sua realizzazione più completa. È compito dello Stato difendere e promuovere il bene comune della società civile, dei cittadini e dei corpi intermedi.

1911. I legami di mutua dipendenza tra gli uomini s'intensificano. A poco a poco si estendono a tutta la terra. L'unità della famiglia umana, la quale riunisce esseri che godono di una eguale dignità naturale, implica un bene comune universale. Questo richiede un'organizzazione della comunità delle nazioni capace di “provvedere ai diversi bisogni degli uomini, tanto nel campo della vita sociale, cui appartengono l'alimentazione, la salute, l'educazione [...], quanto in alcune circostanze particolari che sorgono qua e là, come possono essere [...] la necessità di soccorrere le angustie dei profughi, o anche di aiutare gli emigrati e le loro famiglie”.

1912. Il bene comune è sempre orientato verso il progresso delle persone: “Nell'ordinare le cose ci si deve adeguare all'ordine delle persone e non il contrario”. Tale ordine ha come fondamento la verità, si edifica nella giustizia, è vivificato dall'amore.

Sotto: Il Cardinale Tettamanzi consegna la borsa di studio a Stefano Migliaro, primo nei test di accesso alla facoltà di Medicina e Chirurgia dell'UC



A sostegno dei giovani

Consegnate dal Cardinale Tettamanzi le Borse di Studio dell'Istituto Toniolo

Il 26 novembre, presso la sede milanese dell'Ateneo dei Cattolici italiani, si sono tenute le celebrazioni per il 90° anniversario della fondazione dell'Istituto Toniolo di Studi superiori. In quell'occasione, il Presidente dell'Istituto, Sua Eminenza il Card. Dionigi Tettamanzi ha provveduto a consegnare ufficialmente le Borse di studio previste dal piano di erogazione 2010, borse che garantiscono l'esenzione parziale o totale dalle tasse a 80 nuovi studenti ammessi in Università Cattolica. I beneficiari sono stati individuati attraverso un concorso nazionale secondo il criterio unico del merito, un

concorso che si è svolto il 5 giugno 2010 contemporaneamente in sei città italiane (Milano, Verona, Roma, Palermo, Bari e Cagliari) e che ha visto oltre 600 domande di partecipazione con più di 480 candidati ammessi, con una media scolastica del 8,3 (matricole) e del 28,5 (specialisti) per gli assegnatari.

Tra i vincitori, alcuni studenti rappresentativi delle sedi hanno ricevuto direttamente la borsa dall'Arcivescovo. Per la sede di Roma ha ritirato il premio Stefano Migliaro, di Avelino, 8° classificato nella graduatoria specialisti e 1° assoluto nei test di accesso

alla facoltà di Medicina e Chirurgia e Giuseppe Piemontese, di Manfredonia (Fg), iscritto alla medesima facoltà. Entrambi gli studenti sono ora residenti presso il collegio Nuovo Johanneum. Per la sede di Milano sono stati premiati i borsisti Antonio Bergamaschi, 1° classificato del concorso specialisti e Chiara Piacentini 5° del concorso matricole, entrambi iscritti alla Facoltà di Lettere e Filosofia, oltre ad Alberto Ratti, di Milano, iscritto alla facoltà di Economia e Francesca Zambito, di Marsala (Tp), iscritta alla facoltà di Scienze Politiche. Del sistema dei Collegi



Alcuni borsisti al termine del seminario "Un'idea di libertà"



dell'Ateneo ci sono poi Elena Putti, di Genova e Luisa Bellieni, di Reggio Calabria, entrambe iscritte alla facoltà di Lettere e Filosofia e studentesse del Collegio Marianum e, per il Collegio Augustinianum, Davide Carlo Battaglia, iscritto al corso di laurea in Economia dei beni culturali. Per la sede di Brescia è stato premiato Simone Costa, 5° classificato delle Lauree specialistiche, iscritto a Scienze matematiche, fisiche e naturali e per la sede di Piacenza Erika Scorrano, di Casarano (Le), iscritta alla facoltà di Giurisprudenza. Un'iniziativa, quella del Piano Borse 2010, che ha raggiunto molti degli obiettivi che si era proposta: quello di favorire l'iscrizione

all'Università Cattolica da parte di studenti meritevoli (considerato l'alto numero di candidature già dalla prima edizione le prove somministrate sono redatte in modo da risultare selettive) provenienti da tutto il Paese e, nel contempo, incentivare l'adesione al Sistema dei Collegi d'Ateneo da parte di studenti motivati e di alto profilo dove è proposto loro un percorso educativo di eccellenza. A tale scopo l'iniziativa è stata pubblicizzata presso tutti gli istituti secondari delle aree metropolitane coinvolte dal Concorso. Inoltre, attraverso il Piano Borse, è stato possibile avviare nuovi canali di fund raising. Già nel 2009 il 30% delle erogazioni per il soste-

gno a studenti meritevoli sono state finanziate grazie a contributi esterni.

L'obiettivo prioritario, in ogni caso, è quello di proporre una tangibile restituzione, nella forma di servizio educativo, dei fondi raccolti durante la Giornata dell'Università Cattolica in un periodo storico segnato dalla crisi economica, che rende particolarmente gravoso l'accesso all'Ateneo. A tale scopo l'iniziativa è stata resa nota per lettera a tutti i Vescovi italiani e l'elenco dei vincitori è stato trasmesso ai Vescovi delle diocesi di appartenenza.

Filippo Casonatto

Direttore del Collegio Ludovicianum

LE BORSE DI STUDIO DIOCESANE

Come ampiamente illustrato nel n. 1-2/2010 di «Incontro», è in corso di attuazione – attraverso i referenti sul territorio (il Delegato diocesano e il responsabile del Gruppo Operatori culturali) – l'iniziativa "Borsa di studio diocesana" promossa dall'Associazione Amici. L'idea di alcune borse di studio indette direttamente dalle Chiese locali, lanciata nel giugno 2009, è stata realizzata selezionando un primo gruppo di circa 50 diocesi, dove la rete territoriale delle Pubbliche Relazioni dell'Istituto Giuseppe Toniolo è più attiva e può contare concretamente su possibili sinergie con altre realtà associative, sia ecclesiali sia civili.

Nella scelta si è anche tenuto conto della presenza in loco di nuovi Delegati e Operatori particolarmente disponibili a modalità nuove di sensibilizzazione verso l'Ateneo del S. Cuore. Successivamente sono state individuate le cosiddette *città pilota*, che dovrebbero diventare a breve operative e, per tale motivo, costituire una sorta di modello per le altre realtà diocesane.

Tra le città pilota (diciotto), cinque – Alghero, Livorno, Mantova, Napoli e Verona – sono in una fase organizzativa "avanzata": è infatti a disposizione un contributo locale e si sta costituendo una apposita Commissione. In alcune città è stata anche individuata una personalità significativa del mondo cattolico locale cui intestare la borsa stessa che, per quattro città, è per laurea triennale e, per una, per laurea specialistica.

Le città pilota hanno ricevuto dall'Ufficio l'elenco degli studenti della diocesi iscritti all'UC e alcune bozze di bandi, da riadattare in loco tenendo conto delle specifiche esigenze.

L'iniziativa "Borsa di studio diocesana" verrà proposta come laboratorio al prossimo Convegno nazionale degli Amici dell'UC, per far sì che altre diocesi si aggiungano a questo progetto, pensato per rinsaldare ulteriormente, in modo nuovo, i rapporti del mondo cattolico con l'Università Cattolica.

Jean-Pierre Poluzzi



Uno sguardo al locale

I principali appuntamenti dei Gruppi degli Operatori Culturali tra il 2009 e il 2010

La rete territoriale degli Amici, Delegati e Gruppi di Operatori culturali dell'Università Cattolica è da sempre molto sensibile all'approfondimento di tematiche sociali e politiche. Alcuni convegni sul territorio hanno affrontato gli argomenti dello stato sociale, della Dottrina sociale della Chiesa, della pace, del rapporto tra etica ed economia, tra etica e politica, della famiglia, della bioetica, della cittadinanza, dell'ambiente. In una rapida carrellata, vediamo i principali appuntamenti che hanno caratterizzato le attività tra il 2009 e il 2010.

La dimensione spirituale

È il caso delle iniziative organizzate ad Assisi dall'Associazione Amici in collaborazione con l'Associazione Opera della Regalità di Milano. In particolare l'appuntamento del 10-12 dicembre 2010, che ha annoverato tra gli aderenti la Fondazione Giuseppe Toniolo di Verona, il Centro Giorgio La Pira di Pomigliano d'Arco, la Fondazione Toniolo di Pisa e il Centro Culturale Paolo VI di Rimini, ha approfondito il tema "Nella speranza siamo stati salvati. Il percorso della speranza dal dono ricevuto al dono restituito e condiviso", con il contributo di

mons. Arrigo Miglio, Vescovo di Ivrea e Presidente del Comitato Scientifico e organizzatore delle Settimane sociali e mons. Domenico Sorrentino, Vescovo di Assisi.

In continuità con le iniziative degli anni passati, l'incontro di riflessione e di preghiera è stato specialmente dedicato a coloro che sono impegnati nel "sociale" (politici, sindacalisti, amministratori pubblici, operatori del volontariato...).

La dimensione culturale

Numerose e distribuite sul territorio nazionale sono state le iniziative culturali. Il Gruppo Operatori Culturali dell'Università Cattolica ad Alghero, presente attraverso il Centro di studi e politica "Giuseppe Toniolo", svolge attività di sensibilizzazione culturale orientata prevalentemente verso due destinatari: l'ente locale ed i cittadini. Una scelta strategica dettata dal bisogno di promozione culturale e di partecipazione politica quale antidoto contro la progressiva involuzione democratica che va sempre più caratterizzando la vita delle nostre istituzioni centrali e locali.

La manifestazione di maggiore rilievo, che il GOC di Alghero promuove, è la set-

timana di cultura per lo sviluppo e l'ambiente, la cui ultima edizione si è svolta dal 22 aprile al 3 maggio 2010. Essa è articolata in una serie di conferenze-dibattito sulle problematiche del territorio con i relativi riferimenti in ambito





Libreria
"Vita e Pensiero"
in UC,
interno

regionale, nazionale ed europeo.

Il Gruppo Operatori culturali di Pordenone propone una riflessione circa gli esiti della complessa indagine sul testamento biologico compiuta sulla popolazione medica locale, oltre alla partecipazione alle attività promosse dalla diocesi, quali la consulta delle aggregazioni laicali e la Settimana sociale.

Il Centro Culturale Paolo VI di Rimini, nel quattordicesimo anno di attività, cerca di rimanere fedele al suo mandato di animazione in senso cristiano della vita culturale. Il Centro, tramite i suoi delegati, ha partecipato attivamente ai lavori del Forum per il Piano Strategico della città di Rimini, contribuendo, assieme alle aggregazioni laicali della diocesi, alla stesura di un documento (*Riflessioni e Proposte sul Piano Strategico: contributo di sintesi delle aggregazioni laicali cattoliche della diocesi*), e alla conferenza pubblica "Dal sogno al segno: piano strategico di

Rimini, riflessioni e proposte" (20 novembre 2009).

Una serie di incontri è poi stata dedicata al sistema bancario, dal titolo evocativo "Dalla banca etica all'etica della banca".

Il MEIC Tigullio, in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose Mater Ecclesiae della Diocesi di Chiavari, e con l'**Università Cattolica di Milano**, ha promosso il Progetto pluriennale denominato "Laboratorio Emmanuel Mounier", nell'intento di analizzare e riproporre le grandi istanze del personalismo, alla luce dei principali aspetti teologici, antropologici, sociologici, economici evocati dall'enciclica di Benedetto XVI *Caritas in veritate*. Il 16 ottobre 2009 si è tenuto a Chiavari il convegno annuale dal titolo "Sviluppo umano e società solidale: dal personalismo all'enciclica *Caritas in veritate*", con i relatori prof. Evandro Botto (Università Cattolica di Milano), mons. Gianni Ambrosio (Vescovo

di Piacenza), prof. Lorenzo Caselli (Università di Genova), dott. Roberto Pisa (BC Partners). Le iniziative sono sostenute anche dall'**Associazione Amici e Operatori Culturali dell'Università Cattolica**.

Tre incontri sono stati organizzati dagli **Amici dell'Università Cattolica** di Torino. Il primo con il dott. Riccardo Ghidella, presidente degli Industriali, su "Cattolici etica e lavoro: una convivenza possibile?" (31 ottobre 2009); il secondo con l'on. Giorgio Merlo, vicepresidente della Commissione di Vigilanza Rai e componente della Commissione Trasporti e Telecomunicazioni della Camera sul tema "Cattolici e politica: le ragioni di un impegno" (28 novembre 2009), il terzo con la prof.ssa Rosanna Mennuni sul tema "Il rapporto fra fede e medicina nella prospettiva di Francesco Petrarca" (24 aprile 2010).

A Saluzzo (Cuneo), l'**Associazione Amici**, in collaborazione con ACI, CISL, Confcooperative, Neapolis,



ACLI, Ufficio Catechistico, Pastorale Sociale ha promosso un ciclo di incontri (24 ottobre; 12 dicembre 2008; 13 febbraio 2010; 17 aprile 2010).

Il primo appuntamento su "I fondamenti del nostro vivere ed agire: la carità nella verità. L'enciclica di Benedetto XVI e la dottrina sociale da Leone XIII a Giovanni Paolo II" ha visto come relatore il prof. Paolo Rizzi, economista, responsabile del LEL (Laboratorio di Economia Locale) presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Piacenza.

Il professore è stato relatore anche nel secondo appuntamento sul tema "Lo sviluppo oggi: tra incertezze e insicurezza sociale" con la partecipazione di Andrea Olivero, presidente nazionale delle ACLI, Giovenale Gerbaudo, presidente regionale Confcooperative Piemonte, Giorgio Santini, segretario confederale della CISL.

La terza sessione su "Il mercato e l'etica: un dialogo impossibile?" ha visto rela-

tore il prof. Francesco Timpano dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Piacenza.

All'ultimo appuntamento su "Sviluppo umano tra diritti e doveri" è intervenuto il prof. Enrico Garlaschelli, docente di filosofia, responsabile del CIVES (Spazio di formazione civica dell'Università Cattolica e della diocesi di Piacenza).

Nella **parrocchia di S. Carlo a Monza**, in collaborazione con l'**Università Cattolica**, si è parlato di alcuni aspetti della *Caritas in veritate* (16 ottobre; 23 ottobre; 30 ottobre 2009). Relatori il prof. Andrea Maria Locatelli, docente di Storia economica e storia dell'impresa (facoltà di Economia dell'UC, sede di Milano), la prof.ssa Maria Luisa Venuta, docente di Istituzioni di Microeconomia, della facoltà di Sociologia dell'UC di Brescia, il dott. Ernesto Preziosi.

L'associazione socioculturale "Don Luigi Viadana", in collaborazione con il

Gruppo Operatori Culturali dell'Università Cattolica di Cremona ha organizzato un corso su: "Aspetti e forme della democrazia" (9 ottobre, 23 ottobre, 6 novembre 2009).

Il tema, "La ricerca dell'ordine mondiale tra politiche di potenza e cooperazione internazionale", è stato trattato dal prof. Massimo de Leonardis, docente dell'Università Cattolica di Milano.

Il prof. Vincenzo Satta, anch'egli docente e ricercatore dell'Università Cattolica di Milano, è intervenuto ai due incontri su "L'Europa tradita" e "La transazione infinita".

I quattro seminari dell'Istituto Toniolo "Per un nuovo modello di sviluppo" (gennaio-febbraio 2010), tenutisi a Palermo, Napoli, Verona e Ancona, hanno espresso il contributo dell'Università Cattolica sui temi del lavoro, dello sviluppo sostenibile, della responsabilità sociale dell'impresa, della spesa pubblica in ambito sanitario.

Libreria
"Vita e Pensiero"
in UC,
interno



Si è cercato di rispondere alla domanda di fondo: che cosa fa l'Università Cattolica per la Chiesa e il Paese in questa fase di crisi?

L'analisi da cui si è partiti registra una divaricazione, all'interno delle stesse istituzioni dello Stato nazionale, tra la necessaria integrazione – che punta a rendere funzionante ed efficiente il sistema – e la costruzione di significati condivisi che risultano fondamentali per l'integrazione sociale.

I Seminari hanno inteso offrire una riflessione sintetica sugli scenari aperti dalla crisi e sulle possibili chiavi interpretative, da mettere a disposizione della realtà ecclesiale e, con essa, dell'intero Paese.

Si è dato in tal modo un contributo qualificato, attraverso stimoli culturali su temi di grande attualità. Allo stesso tempo, si è inteso favorire un dialogo con le istituzioni presenti sul territorio: dalle università, ai centri culturali, all'associazionismo. L'Istituto Toniolo si è proposto, inoltre, di rinsaldare il legame tra Università Cattolica e comunità cristiana, nella concretezza del servizio alla Chiesa italiana nel suo insieme e alle singole Chiese particolari.

La dimensione formativa

Diverse sono le scuole che si occupano di formazione sociale e politica con le quali esiste una collaborazione sia come Pubbliche Relazioni Toniolo sia come Associazione Amici.

In particolare si segnalano quelle di **Rovigo** e **Milano**

che, per la loro caratteristica struttura, possono essere da stimolo per altre iniziative analoghe.

La Scuola di formazione socio-politica della Diocesi di Adria-Rovigo si è posta l'obiettivo di introdurre le persone, in particolar modo giovani, nel campo della politica.

Per l'anno 2009-2010 sono stati scelti alcuni grandi temi cruciali per il nostro tempo: dalle istituzioni europee di fronte alla crisi alle politiche di rientro dal deficit e lo stato sociale; dalla *green economy* al rapporto tra mercato e imprese in Italia; dalla riforma Gelmini al progetto della Chiesa Italiana per il prossimo decennio in tema di sfida educativa, fino alla globalizzazione, alla luce del magistero sociale di Benedetto XVI.

I relatori sono tutti indicati dalle **Pubbliche Relazioni dell'Istituto Toniolo**, fra i **docenti dell'Università Cattolica**.

A Milano, l'**Associazione Amici** è tra gli enti promotori, insieme al Vicariato per la Vita sociale, l'AC Ambrosiana, e la Pastorale Giovanile della **Scuola di formazione sociale e politica per i giovani**: "Date a Cesare quel che è di Cesare" I corsi 2010/2011 sono strutturati su due livelli. Il primo comprende alcuni percorsi base, il secondo un laboratorio avanzato di approfondimento. Entrambi i livelli prevedono appuntamenti diocesani suggeriti per tutte le realtà laicali.

Fra i temi degli incontri del

primo livello: "I cattolici e l'unità d'Italia" (dal Risorgimento al Concordato); "Politica cattolica e cattolici in politica" (dal populismo attraverso il partito cattolico fino alla diaspora); "Cattolici senza partito. Dove sono oggi i cattolici nella politica italiana".

E ancora: le risorse e le autonomie locali, il federalismo fiscale, cattolicesimo e mondo dell'impresa; cattolici e democrazia; il contributo dei cattolici alla costruzione dell'identità e delle istituzioni europee; politiche economiche nazionali ed internazionali nel mondo globalizzato; la dimensione spirituale a fondamento dell'impegno politico. Tra i temi degli incontri del secondo livello: la cura della vita; il lavoro; la cura dell'ambiente per un futuro sostenibile; il rapporto tra economia ed etica.

a cura di *Dino Clapis*



Libreria
"Vita e Pensiero"
in UC,
interno



DAL TERRITORIO

In Sicilia

un gruppo vivace

Le attività svolte a Siracusa dagli Amici dell'Università Cattolica

Le attività del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC) sono state svolte a Siracusa con l'Associazione Amici dell'Università Cattolica e con il Centro Culturale Ottavio Musumeci.

L'anno sociale 2009-2010 ha avuto inizio venerdì 23 ottobre 2009, nella sala adiacente la Parrocchia di S. Rita in Corso Gelone, per ascoltare il prof. Salvatore Iannitto, presidente diocesano del MEIC, su *Riflessioni sulla Settimana teologica di Pacognano*, e stabilire insieme il programma dell'anno.

Lo studio della teologia è stata l'attività primaria del MEIC. La Lettera agli Ebrei è stata letta e spiegata storicamente ed esegeticamente dal prof. monsignor Salvatore Marino, nostro assistente.

L'enciclica *Caritas in veritate* di papa Benedetto XVI è stata ampiamente sviluppata in tutti i suoi aspetti ed è stata occasione di confronto a seguito dell'interessante lezione che si è tenuta su *Economia ed etica nella Caritas in veritate* nel salone Paolo VI del SS. Salvatore, organizzata dall'Istituto di Scienze Religiose S. Metodio.

L'apertura ad altri gruppi e la collaborazione con essi è

la novità del MEIC già attuata da qualche anno. In questa luce vanno considerati gli incontri di studio su *Ministero ordinato e sacerdozio* promossi dal Consiglio pastorale diocesano e quello su *Benedizione e maledizione*, con relatore mons. Marino, organizzato dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose S. Metodio, tenutisi rispettivamente il 6 novembre e il 4 dicembre 2009.

Molto interesse ha suscitato la *Lettera ai cercatori di Dio*, lezione svolta il 18 dicembre 2009 nel Palazzo del Senato e che ha avuto vasta eco anche nella Diocesi.

Quattro gli incontri spirituali e di preghiera:

1. Riflessione sul Natale e celebrazione eucaristica presieduta da mons. Marino presso le Suore del Sacro Cuore - 11 dicembre 2009.
2. In Quaresima, via Crucis nella parrocchia di S. Rita, guidata da mons. Marino, col commento delle stazioni da parte dei soci - 19 febbraio 2010.
3. Celebrazione eucaristica in memoria di Maria Schiavone, sorella di Tina, presieduta da mons. Marino, nella Chiesa di S. Rita - 14 maggio 2010.
4. Chiusura dell'anno sociale con meditazione sull'Eucaristia e celebrazione



eucaristica presieduta da mons. Marino - 12 giugno 2010.

Vivi i rapporti con il Movimento dei Focolari e con la FILDS (Federazione Italiana Laureate e Diplomate) la cui presidente, prof.ssa Lucia Rotondo Russo, fa parte dell'Associazione Amici dell'Università Cattolica.

È stato proprio il preside, prof. Marco Fatuzzo, del Movimento dei Focolari, che nel mese di marzo 2010 ha tenuto una relazione sul tema *La fraternità come categoria politica*.

Di rilievo l'apporto dato dal MEIC alla FILDS all'organizzazione della conferenza sull'*Unità d'Italia: 150 anni di storia*, tenuta dall'avvocato Corrado Piccione nel mese di maggio.



Attività del Centro Culturale Ottavio Musumeci

Il 9 ottobre 2009 si è svolta la commemorazione di mons. Piero Zerbi con celebrazione eucaristica e due interventi di Tina Garro e Caterina Giacalone, a ricordo della figura dell'illustre scomparso.

Alla fine di novembre si è tenuta la presentazione del libro *Palori a tinchità* di Carmelo Tuccitto (Morrone, Siracusa 2009), un divertente viaggio nel mondo del dialetto siciliano e siracusano. Alla lezione sulla *Caritas in veritate* dell'avvocato Corrado Piccione, il 10 dicembre 2009, hanno presenziato gli arcivescovi mons. Salvatore Pappalardo e mons. Giuseppe Costanzo, e un folto pubblico di interessati. Alla fine della serata è stato sottoposto all'arcivescovo mons. Pappalardo un documento elaborato dagli Amici del MEIC e dell'Università Cattolica, sottoscritto da innumerevoli cittadini, nel quale è stato affermato l'altissimo significato civile e religioso del Crocifisso, simbolo di tutte le libertà. Successivamente, sempre su iniziativa degli Amici del MEIC e dell'Università Cattolica, è stato approvato un manifesto di solidarietà e di devozione al Santo Padre, largamente sottoscritto da cittadini anche di varie opinioni. Il manifesto è stato trasmesso alla Segreteria di Stato di Sua Santità che ha risposto con un messaggio di vivo apprezzamento per l'iniziativa. Per volontà dell'arcivescovo una sintesi della lezione sulla *Caritas in veritate* è stata pubblicata sulla Rivista diocesana di Siracusa.

Tra le attività del Centro Culturale Ottavio Musumeci, tenute nel Salone della Provincia Regionale, citiamo le lezioni: *Ricordo di Pio XII: dalla storia all'immortalità* e *La figura e l'opera del Gen. Francesco Giangreco* tenute entrambe dall'avvocato Corrado Piccione nei mesi di gennaio e febbraio 2010.

Il documento della CEI *Per un paese solidale, Chiesa italiana e Mezzogiorno* è stato presentato dal prof. Riccardo La Cara il 27 marzo 2010.

Nel mese di maggio, a breve distanza dalla 86ª Giornata Universitaria celebratasi in tutta Italia il 18 aprile 2010, due gli incontri, sempre al Centro Musumeci: *L'Università Cattolica, significato e attualità del messaggio di Agostino Gemelli*, con relatrice la prof. ssa Caterina Giacalone, delegata diocesana dell'Università Cattolica, e la presentazione del libro *La nobile forma: Chiesa e artisti sulla via della bellezza. Scritti di Giovanni Paolo II, Benedetto XVI, Gianfranco Ravasi, Elio Guerriero, Pasquale Jacobone* (San Paolo, Cinisello Balsamo 2009), con relatrice la prof. ssa Tina Garro. La figura e l'opera di Giuseppe Lazzati, nel XXIV anniversario della sua morte, sono state ricordate dal prof. Paolo Nepi nel Convegno pastorale diocesano del 21 maggio 2010.

Gli Amici dell'Università Cattolica e il MEIC hanno partecipato anche al dibattito che si è tenuto nel Salone del Santuario.

Tutte le attività si sono concluse il 12 giugno 2010 con meditazione e celebrazione eucaristica presso le Suore del Sacro Cuore, come sopra accennato.

Concetta Garro
Responsabile GOC Siracusa

Ricordo di Silvera Lauroni

Silvera Lauroni era nata a Veroli, la cittadina dove riposano le spoglie di S. Maria Salome.

Temperamento gioioso, entusiasta, di intelligenza vivace, Silvera, ancora giovane, venne attratta dall'ideale della Gioventù Femminile di Azione Cattolica, per cui aderisce all'associazione e presto ne diventa presidente diocesana.

Infonde nelle giovani, attraverso gli incontri parrocchiali, la fede in Cristo, l'amore al Sacro Cuore, la devozione alla Madonna, la fedeltà alla Chiesa.

All'ideale della GF unisce l'amore per l'Università Cattolica, la cui conoscenza viene alimentata sia dallo studio degli scritti di Arnida Barelli e padre Gemelli, sia dalla partecipazione agli incontri e ai convegni in qualità di delegata diocesana e di vicedelegata regionale del Lazio.

È una propagandista instancabile e nelle occasioni della Giornata Universitaria raggiunge le varie parrocchie, parlando ai sacerdoti, ai laici; distribuisce stampe, esorta, dona entusiasmo e raccoglie 'Amici'.

Mentre svolge questa attività, subisce un incidente di macchina che la rende inattiva: la sofferenza dura lunghi anni, sofferenza accettata e offerta quale adesione totale al disegno di Dio.

La ricordiamo per l'intensa testimonianza di vita, la generosa dedizione alla Chiesa per il servizio in Azione Cattolica e per l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Gianna Dipinto Caffero
Delegata diocesana UC
Frosinone



Una scelta consapevole

Il corso estivo di orientamento 2010

Due studentesse universitarie dell'UC hanno partecipato, come animatrici e membri dello staff organizzativo, al corso estivo di orientamento universitario organizzato dall'Associazione Amici dell'Università Cattolica: proponiamo le loro riflessioni a margine di questa esperienza.

Anche quest'anno la splendida terra pugliese ha ospitato il corso estivo di orientamento universitario che l'Istituto Toniolo, fondatore dell'Università Cattolica, dedica da ventidue anni ai ragazzi del quarto e quinto anno delle scuole secondarie di secondo grado.

Alle porte del diploma sono tantissime le domande che hanno affollato la mente di circa ottanta ragazzi provenienti da più parti d'Italia e, guidati da buona volontà e desiderio di aiutarli nella scelta, abbiamo voluto mettere a loro disposizione incontri con professionisti del mondo universitario. Un esperto dell'offerta formativa dell'Università italiana ha chiarito non pochi dubbi in merito alla proposta dei singoli percorsi di studio e ai relativi sbocchi d'impiego; le psicologhe del

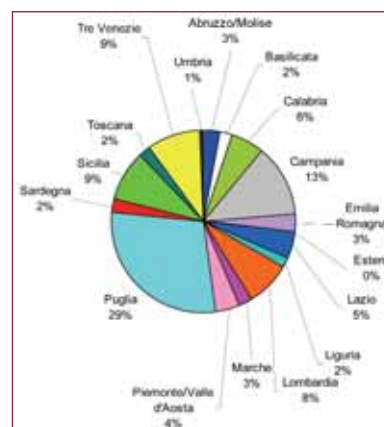
CROSS (Centro di ricerca sull'Orientamento e lo sviluppo socio-professionale) hanno lavorato alla stesura di profili personalizzati per ogni singolo ragazzo; alcuni amici più grandi hanno chiacchierato con i ragazzi della loro esperienza da studenti universitari; un giovane docente universitario ha animato dei simpatici caminetti serali sul metodo di studio.

La nota caratteristica dei corsi estivi di orientamento è da sempre quella familiarità tra i ragazzi, lo staff dell'università e la comunità ospitante, che in pochi giorni crea le condizioni per uno scambio prezioso sul piano umano e cristiano.

Tra un pensiero faticoso, una passeggiata al mare e un sorriso, speriamo di aver offerto spunti di riflessione per la crescita professionale e personale di ognuno. Ringraziamo tutti gli studenti partecipanti al corso per l'amicizia e la fiducia che ci hanno accordato.

Annalisa Caramia

Rimane da chiedersi cosa resterà di questa esperienza: un'idea? Un'amicizia? Una scelta? È strano come i ricordi possano



influenzare la nostra vita, rimanendo in un angolo apparentemente dimenticato della mente, per poi ripresentarsi silenziosamente e fatalmente. Mi è bastato trascorrere una settimana all'Oasi Beati Martiri Idruntini di S. Cesarea, nel daffare dell'organizzazione di un corso come questo, per rivivere l'ansia e la paura delle mie scelte nell'estate di due anni fa, la sfida dell'Università, la realizzazione di un desiderio per poi esprimerme subito un altro. È stato l'inizio di un'avventura, nuova ed unica, che mi ha portato a correre mettendo a frutto tutte le mie capacità, fino ai limiti del presente, verso il futuro.

Ora la paura è svanita, lasciando il posto alla convinzione che nessun ostacolo è invalicabile se dietro c'è la piena volontà di superarlo. Fin dove arriva lo sguardo, là possono arrivare anche i nostri passi: è questo l'unico pensiero che vorrei restasse nell'animo di chi ha condiviso con me questi giorni.

Francesca Minonne



Libri aperti



D. Ropelato (a cura di), *Democrazia intelligente.*

***La partecipazione: attori e processi*, Città Nuova, Roma 2010, pp. 190, € 15,00**

Al centro del volume il binomio democrazia-partecipazione. Il fascino ancora attuale della democrazia, dopo venticinque secoli da quando se ne conì il termine, ne conferma uno dei caratteri essenziali: la possibilità di correggere se stessa, di modificare il proprio statuto e adattarlo all'evolvere dei luoghi e dei tempi, in modo coerente alla cultura dei popoli, ai loro principi e ai loro valori. Potenziando la partecipazione, che è anzitutto espressione di una universale e incompressibile attitudine a coinvolgersi, e concorrere al bene comune, si presta maggiore attenzione alla dimensione della sussidiarietà, ai mutamenti della struttura sociale e ai suoi valori, ai caratteri specifici dei territori e agli elementi culturali.

A. Grün e T. Kohrs, *Usare il denaro in modo etico*, Queriniana, Brescia 2010, pp. 234, € 19,50

Gli autori mostrano come si possa investire un patrimonio in modo proficuo ed etico: Kohrs, esperto finanziario di investimenti etici, aiuta anche i piccoli investitori a impegnare i loro capitali, sostenendo allo stesso tempo la pace, i diritti umani, la tutela dell'ambiente e la lotta mondiale alla povertà; Grün, teologo e monaco benedettino, cerca di rispondere all'interrogativo se investire denaro sia compatibile o meno con la fede cristiana.



C. Marzotto (a cura di), *I Gruppi di Parola per i figli di genitori separati*, «Quaderni del Centro Famiglia» 25, Vita e Pensiero, Milano 2010, pp. 202, € 18,00

Iscrivere i figli di genitori separati a un gruppo con altri soggetti che stanno vivendo la stessa esperienza del divorzio o della famiglia ricomposta: di questa recente esperienza dà conto il venticinquesimo volume dei «Quaderni del Centro Famiglia», collana promossa dal Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia (CASRF) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Il Gruppo di Parola è una risorsa innovativa, qui presentata nei suoi fondamenti teorici e nell'applicazione pratica. Potersi fidare del gruppo e del conduttore esperto diventa per i bambini la condizione per esprimere la necessità di avere un posto certo nella nuova geografia familiare. Un ampio confronto con le esperienze straniere, arricchito dall'osservazione diretta di due situazioni condotte da mediatrici familiari, evidenzia la forte valenza preventiva e di supporto al corpo familiare di questa iniziativa.



E. Scabini e G. Rossi (a cura di), *La ricchezza delle famiglie*, «Studi interdisciplinari sulla famiglia» 24, Vita e Pensiero, Milano 2010, pp. 196, € 18,00.

Investire sulle giovani generazioni è la strada maestra per creare ricchezza nelle famiglie: questa è la tesi di J. Heckman, Premio Nobel per l'Economia nel 2000. Studiosi, economisti, filosofi, pedagogisti, psicologi, sociologi argomentano, nei saggi qui presentati, come sia possibile percorrere questa direzione. Le riflessioni teoriche e la documentazione empirica consentono di affermare che la ricchezza non è solo possesso di beni materiali, quanto piuttosto la capacità di creare innovazione nei prodotti e nei processi, generando capitale umano e rendendo le relazioni vettori di quella risorsa strategica costituita dal capitale sociale. La collana «Studi interdisciplinari sulla famiglia», di cui questo volume fa parte, è strumento di divulgazione culturale scientifica del Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia (CASRF) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.



SOMMARIO

2 *Editoriale*
LA SPERANZA DEL FUTURO
di Ernesto Preziosi

4 *Settimane sociali*
**UNA NUOVA GENERAZIONE DI
CATTOLICI PER IL BENE COMUNE**
di Edoardo Patriarca

7 *Dottrina sociale della Chiesa*
**ALLE RADICI
DELLA DOTTRINA SOCIALE**
di mons. Giordano Frosini

12 *Dottrina sociale della Chiesa*
VERITÀ E GIUSTIZIA
di don Fabiano Longoni

Dossier Operatori culturali
NOI E IL BENE COMUNE
a cura di don Giuliano Parravicini

17 *Borse di studio*
A SOSTEGNO DEI GIOVANI
di Filippo Casonatto

19 *Dal territorio*
UNO SGUARDO AL LOCALE
a cura di Dino Clapis

23 *Dal territorio*
IN SICILIA UN GRUPPO VIVACE
di Concetta Garro

25 *Orientamento*
UNA SCELTA CONSAPEVOLE
di Annalisa Caramia
e Francesca Minonne

26 **LIBRI APERTI**

INCONTRO
La Rivista degli Amici
dell'Università Cattolica
Anno XXIII - 5-6/2010

DIRETTORE RESPONSABILE
Ernesto Preziosi

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Silvia Piaggi, Jean Pierre Poluzzi, Lucia Felici

REDAZIONE
Silvia Bonzi, Edoardo Clapis, Anna Maria
D'Alessandro, Emanuela Gazzotti (Ufficio Stampa
U.C.), Maria Malacrida, Valentino Marcon,
Vito Pongolini, Maria Grazia Santoro

SEDE REDAZIONALE
Istituto Toniolo Pubbliche Relazioni
Largo Gemelli 1 - 20123 Milano
Tel. (02) 7234.2816 - Fax (02) 7234.2827
e-mail pr.toniolo@unicatt.it
www.istitutotoniolo.it

STAMPA
GreenPrinting
A.G. BELLAVITE srl, Missaglia (Lc)

Registrazione del Tribunale di Milano
n. 348 del 13 maggio 1988

La quota associativa è pari a 9 Euro,
di cui solamente ai fini postali 1 Euro
per quota abbonamento alla rivista

**I contributi destinati a sostenere
l'attività dell'Ente possono essere versati
sul c.c.p. n. 713206 intestato a
Istituto Giuseppe Toniolo
di Studi Superiori - INCONTRO**



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

*«Perché l'Università
Cattolica sia veramente
sentita dai cristiani d'Italia
come la loro Università,
l'Istituto Toniolo si farà
periodicamente promotore
di analisi e riflessioni sulla
percezione che i giovani [...] hanno della Chiesa Italiana
e del suo rapporto con
la società civile. Il trapasso
culturale che caratterizza
la nostra epoca ci fa
riconoscere nella missione
dell'Istituto Toniolo
e dell'Università Cattolica
un luogo straordinario
di coraggio, di promozione
di idee, di confronto non
univoco di orientamenti,
attraverso cui molti giovani
possano riscoprire l'estrema
attualità del mistero della
Chiesa nella storia».*

*(Cardinale Dionigi Tettamanzi,
Seminario per il Novantesimo
dell'Istituto Giuseppe Toniolo)*